



CIVIS

«Qui tacet mentit»

FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE

Internazionale

Numero 0 Primavera '89

Sede: Via Motta 51 - CH-6900 Massagno - Svizzera

Più di 250.000 lettere spedite nell'autunno 1984 al regista Franco Zeffirelli, con una spesa di ben oltre 112.500.000 di lire per soli francobolli, in seguito a un suo appello sulla Domenica del Corriere che invocava l'abolizione della vivisezione, non sono mai state aperte dal destinatario.

Comunicazione personale di Hans Ruesch

L'Autore di **Imperatrice nuda e Paese dalle ombre lunghe**
agli antivivisezionisti d'Italia

Cari Amici,

con questa circolare m'indirizzo in primo luogo ai lettori della **Domenica del Corriere** che nell'autunno del 1984 scrissero con enorme entusiasmo a Franco Zeffirelli in risposta a un suo appello apparso su quel diffusissimo settimanale che invocava la cessazione della pratica stupida e crudele che ha nome vivisezione.

- Esempio, preso a caso tra le 250.000 lettere:

Impresa di pulizie leoni di e. leoni & figlia, via tagliamento, 11 - 50126 Firenze - 29.10.84.

«Evviva!!!

Finalmente, qualcuno che ha una voce che può essere ascoltata si è deciso a muoversi. Siamo tutti con Lei, Sig. Zeffirelli; in qualsiasi momento, per qualsiasi richiesta morale o materiale, io, mio padre, mia madre siamo a sua disposizione, basta chiamarci.

*Continui La prego,
Carissimamente
Leoni Elisabetta».*

Franco Zeffirelli prometteva per interposta persona, ossia un giovane giornalista intelligente e coraggioso che aveva ideato quella campagna, che non avrebbe mai abbandonato quella sua nobile lotta finché la vergogna della vivisezione non fosse scomparsa.

Quella campagna umanitaria fruttò alla **Domenica del Corriere della Sera** una popolarità immensa, nonché l'aura di essere impegnata in imprese nobili e intelligenti, il che naturalmente si tradusse in beneficio economico per il gruppo edi-

toriale del **Corriere**, e più di 250.000 lettere pervennero alla redazione, indirizzate a Zeffirelli. Senonché nemmeno una di queste lettere venne mai aperta dal famoso regista, già partito per altri lidi, impegnato nelle sue imprese artistiche in cui la zoofilia c'entra ben poco. Capimmo più tardi che il grande regista se ne frega della vivisezione, dato che ancora poche settimane fa ha rinnovato il suo entusiastico sostegno all'industria delle pellicce, costruita anch'essa su una specie di vivisezione non meno crudele di quella praticata nei laboratori. Però non intendo infierire su Zeffirelli. Per usare un idiotismo plebeo, ci sono ben altre gatte da pelare.

IMPERATRICE NUDA

Come sanno tutti coloro che hanno letto il libro **Imperatrice nuda**, il mio impegno è di mostrare la vivisezione senza veli, così com'è: una pratica non solo vile e crudele, soffusa di sadismo e desiderio di facile lucro, ma per di più dannosa al massimo per la scienza medica che ne viene inevitabilmente fuorviata. Come ho illustrato in un libro seguente, che nessun editore italiano ha osato pubblicare, intitolato **I falsari della scienza**, le prove che si fanno sugli animali dei nuovi farmaci prima di immetterli nel commercio, non vengono fatte perché gli animali possono dimostrarne l'efficacia e la sicurezza ma, al contrario, perché possono nascondere il potenziale dannoso, spesso mortale, dando modo ai fabbricanti, dopo ogni nuova catastrofe farmacologica, di salvarsi dalla galera dicendo: «Ma noi abbiamo fatto tutte le prove richieste!»

INGENTI, INNOMINABILI INTERESSI

Quali molteplici e ingenti interessi si nascondono dietro la vivisezione io cominciai a capirlo solo dopo la pubblicazione di **Imperatrice**, quando tra i suoi e miei principali nemici si dimostrarono essere i dirigenti dell'Unione Antivivisezionista Italiana, a quel tempo unica organizzazione antivivisezionista esistente in Italia, nelle persone di un gruppuscolo di avvocati, notai e veterinari, che ne costituivano il nucleo dirigente, in cui comandava, in funzione di segretaria, l'avvocata Carla Ceccon.

Un secondo nemico, molto meno appariscente ma di gran lunga più determinante della Ceccon, fu l'editore Angelo Rizzoli, un giovanotto che aveva assunto da poco tempo la direzione del grandioso impero editoriale ereditato dal nonno e non sapeva neanche che le sue sorti economiche dipendevano interamente dalla Montedison, (allora ancora in mano a Eugenio Cefis) proprietaria delle maggiori imprese farmaceutiche d'Italia, tra cui Carlo Erba e Farmitalia, i cui lucrosi guadagni, responsabili di migliaia di morti iatrogene e di nascite focomeliche in tutto il mondo sono appunto costruiti sulla vivisezione. (Ulteriori ragguagli sul «Trono di Car-ta» di Angelo Rizzoli si trovano in **I falsari della scienza**).

L'ordine della Montedison di fare subito scomparire tutte le copie del volume dalle librerie e di dire che il libro era esaurito non bastò a soffocare lo scandalo che la sua breve apparizione aveva suscitato. C'erano state interpellanze in Parlamento, altri giornali che non quelli di proprietà Rizzoli o Montedison avevano cominciato ad occuparsi dell'argomento, ma presto tacquero anch'essi.

Il libro riapparve nell'economica di Garzanti ma continuò a non essere ottenibile nelle librerie, e Garzanti ha già annunciato che non lo ripubblicherà e nemmeno tutte le altre opere dell'autore, malgrado il loro grande successo e le continue richieste. Perché? Perché anche le fortune della famiglia Garzanti dipendono dal potere petrolchimico. La bella Casa editrice non era che un «hobby» per il suo fondatore, il fu Aldo Garzanti, nostro amico.

CASA EDITRICE CIVIS

Comunque, la casa editrice internazionale **Civis** con sede in Svizzera continuerà a pubblicare **Imperatrice**, come anche **I falsari della scienza**, in edizione ampliata, nonché altre opere pertinenti alla lotta antivivisezionista qualora diventassero indisponibili, come le opere del Prof. Pietro Croce, in varie lingue.

TRUFFA CONTINUA

Più che in **Imperatrice**, è in **Falsari** (la cui versione completa è finora uscita solo in tedesco e inglese) che ho dimostrato in qual modo viene condotta la truffa farmacologica e sperimentale in genere, la quale deve procurare malattie, o inventarne di nuove di sana pianta come l'AIDS, prima di poterle «curare». Ciò viene fatto in tutti i paesi industrializzati con la complicità degli Istituti Superiori di Sanità, ossia dei governi, i quali devono assicurarsi che il numero dei disoccupati non cresca mai fino al punto da diventare ingovernabile. L'industria della malattia (farmaci, vaccinazioni, operazioni, trapianti, ospedali, terapie sempre più rischiose, pseudoricerche sul cancro, sul diabete e altre malattie che sono in continuo aumento sebbene le cause siano ben note) è oggi la più grossa industria dopo quella dell'alimentazione in tutti i paesi del mondo occidentale.

In **I falsari della scienza** ho riferito il caso del programma **Scatola aperta**, ad esempio di come la RAI-TV contribuisce alla truffa che mantiene in vita la vivisezione e di continuo l'espande. La truffa ideologica in favore della vivisezione, però raramente così nominata, è continua. Ci si è provato ancora Maurizio Costanzo all'inizio dello scorso anno, ma gli è andata male. Almeno agli occhi degli intenditori.

MAURIZIO COSTANZO SHOW

Maurizio Costanzo, già della P2, mi aveva promesso fin dal 1976 di farmi parlare nel suo programma in merito all'**Imperatrice** appena uscita, ma poi al posto mio fece parlare Silvio Garattini permettendo a questo finto scienziato, spacciandolo per «professore» sebbene professore non sia mai stato, di spandere tra un pubblico di milioni di telespettatori le sue ben note menzogne in materia di vivisezione, senza accordare ad alcuno il diritto di replica. (Il che rappresenta un'infrazione alle leggi sulla stampa nonché della libera informazione).

Tre show erano stati annunciati sul tema della vivisezione su canale 5 nel 1988. Il primo saltò subito in fase di registrazione quando Costanzo si accorse che il numero degli antivivisezionisti presenti in sala rappresentava una superiorità schiacciante, sicché egli rimandò il tutto ad una data ulteriore nella speranza di poter abbandonare l'argomento. Ma non gli fu possibile perché la stampa aveva già parlato di quel primo incidente. Così quando i primi due programmi andarono in onda in febbraio e marzo, il numero degli antivivisezionisti era stato severamente ridotto dal Costanzo mediante un'accorta distribuzione di inviti.

Nel dibattito tra Garattini e il Prof. Bruno Fedi venne ripetutamente citato il mio libro **Imperatrice nuda** e venne anche annunciata la creazione di una **Fondazione imperatrice nuda** di cui fanno parte anche quattro parlamentari: fu dunque logico che numerose voci si alzarono sul palco e tra il pubblico che reclamavano la presenza di Hans Ruesch nel dibattito seguente, che doveva essere l'ultimo, come Costanzo aveva preannunciato. Ma Garattini una volta di più si rifiutò a un dibattito pubblico con Hans Ruesch e Costanzo fece finta di essersi dimenticata la promessa fatta dinanzi a un milione di telespettatori nel marzo 1988.

Come ha scritto «Liberiamo la Cavia», il periodico della Lega Anti-Vivisezione nell'estate 1988: «Un terzo, ultimo incontro si sarebbe dovuto registrare il 31 marzo per andare in onda il 6 aprile, come era stato annunciato dallo stesso Maurizio Costanzo in TV: per ragioni che restano oscure e incomprensibili la terza puntata del programma non è mai stata registrata».

Nel referendum sulla vivisezione organizzato in concomitanza col programma, alla domanda *Siete favorevoli o contrari alla vivisezione?*, attraverso l'invio di cartoline, gli italiani hanno risposto così: 157.420. *contro* la vivisezione; un esiguo 32.000 a favore della vivisezione». Malgrado le bugie del Garattini e gli enormi interessi finanziari che sostengono la propaganda vivisezionista.

CI SI METTE L'«ESPRESSO»

Adesso ci si è messo anche l'**Espresso**. Ricalcando servilmente le orme a noi ben note dell'abilissima propaganda vivisezionistica britannica (la sua lobby si chiama «Research Defence Society», del cui direttivo fanno parte vari membri del Parlamento come Sir Adrian), il numero 45 del 13 novembre 1988 dell'**Espresso** presentava ai suoi lettori non uno

Lord?

ma due articoli osannanti la vivisezione e ridicolizzando velatamente coloro che la oppongono e che vengono chiamati col neologismo di «animalisti». Il primo articolo era di un certo Giovanni Maria Pace, l'altro di una Rossella Castelnovo. Il primo pennivendolo cantava le lodi del solito «professor» Garattini, che io ho potuto impunemente trattare di «bugiardo» in una lettera pubblicata lo scorso anno dal **Corriere della Sera** perché disponevo di tutte le prove, e che professore non è mai stato. Ha avuto una semplice formazione di idraulico prima che gli nascesse la brillante idea di convincere un affarista milanese, un signor Mario Negri, di finanziargli un Istituto di Ricerche Farmacologiche che avrebbe portato il nome del suo mecenate e col quale si potevano fare soldi a palate, mettendosi d'accordo con l'Istituto Superiore della Sanità, che significa il Potere medico, o il Potere «tout court». La formula del successo consiste nel fabbricare sempre nuovi farmaci con cui procurare sempre nuove malattie che richiedono sempre nuove costose e lucrose «ricerche» da finanziare con la spremitura del contribuente. (Vedasi il costante aumento del cancro e di nuove malattie di cui l'AIDS è solo l'ultima per il momento).

Il Pace poi passa ad esaminare gli animalisti ultrà che in inglese si autodefiniscono «vegan» e che sono non soltanto vegetariani ma non toccano alcun prodotto dovuto allo sfruttamento degli animali. Quindi usano solo scarpe di plastica anziché di cuoio, indumenti di cotone o fibre al posto di lana o seta, non consumano uova né miele né latte né tutti i suoi derivati come il formaggio ecc. Lungi dal Pace di ridicolizzare questi idealisti apertamente. L'inganno dettato dagli insegnamenti britannici è ben più sottile di così. Egli fa finta di rispettarli ed ammirarli, affermando tra l'altro: «Uno dei capi del 'movimento'... è l'australiano Peter Singer, autore di un libro che è diventato la Bibbia dei protezionisti, vegetariano stretto. Sono stato a pranzo con lui e posso testimoniare che è assolutamente refrattario alle lusinghe della carne. Porta scarpe di plastica e cintura di rafia...» Ecc. Pace fa finta di non sapere — o forse non sa davvero — che Peter Singer è il principale infiltrato nel movimento antivivisezionista, e che dopo averne costruito l'immagine come massimo esponente del movimento protezionista, la Research Defence Society ricorre a lui per dire: «*Perfino Peter Singer giustifica la vivisezione*».

Allora gli antivivisezionisti non sanno più cosa rispondere.

L'INFILTRAZIONE

Gli italiani che hanno assistito alle udienze e ai finti dibattiti che ebbero luogo al Parlamento Europeo di Strasburgo nel dicembre del 1982 si sono resi conto come funziona l'infiltrazione. La difesa della causa degli animali in questo Parlamento era affidata in esclusiva ad una certa dottoressa Judith Hampson la quale perorava l'assoluta necessità, per la medicina, delle prove sugli animali; e ciò, beninteso, a nome degli «animalisti»! Come risultato, oggi in tutti i Paesi del Mercato Comune vige in materia di vivisezione una legislazione che è ancora più permissiva di tutte le legislazioni precedenti, in favore dei vivisettori, che per la prima volta possono usare legalmente anche più di una volta il medesimo animale in esperimenti cruenti. (Lo facevano anche prima ma allora non era legale. Oggi lo è).

Il Peter Singer è — come anche la Denise Pasternak che presiede la Lega Antivivisezionista Svizzera — tra i più stretti collaboratori della nominata Judith Hampson la quale, dopo l'adozione della nuova legislazione britannica, si è recata per incarico del governo britannico, ossia dell'industria chimica, in

Australia e Nuova Zelanda. Per fare che cosa? Per fondarvi una nuova Federazione di tutte le leghe protezioniste che hanno convinto i rispettivi governi ad adottare l'ultima, recente (1986) legislazione britannica, pro-chimica ed anti-animalista. E il tutto a *nome dei protezionisti*, idealmente capeggiati, almeno nell'opinione pubblica, da questo «vegetariano» Peter Singer, il quale continua a collaborare con la Hampson ed ha accettato la carica di vice-presidente nella nuova Federazione.

LIBERAZIONE ANIMALE?

Il libro che il Pace chiama «La Bibbia dei protezionisti» è l'*Animal Liberation*, pubblicato anche in Italia, **Liberazione animale**, dalla LAV di Roma, nel 1986. È un ottimo libro, poiché il Singer vi ha raccolto tutti i più bei pensieri espressi durante il secolo scorso e nel nostro in difesa degli animali, ma in materia di vivisezione contiene quel difetto cardinale che ha appunto indotto la Research Defence Society a reclamizzare questo signore come la voce dell'opposizione, che non è. Sottilmente, ma ripetutamente, insinua che grandi benefici sono derivati all'uomo dalla sperimentazione animale. Però fino ad oggi (il libro uscì in inglese nel 1976, pochi mesi dopo la pubblicazione di **Imperatrice nuda** in Italia) il Singer si rifiuta di nominarmene uno solo che sia irrefutabile, sebbene sia stato spesso sfidato a farlo.

Lo scopo e la tattica dell'infiltrazione consistono dunque nel creare dei finti protezionisti i quali, insinuandosi nei nostri ranghi, seminano discordie, screditano i competenti, raccomandano la politica dei «piccoli passi» mentre in effetti vengono compiuti grossi passi all'indietro, e perorano la causa della vivisezione più efficacemente di quanto non facciano i vivisettori stessi, i cui veri motivi sono troppo palesi per poter causare grossi danni. I grossi danni li causano i massmedia che per ragioni di lucro spacciano per vera e benefica una falsa scienza apportatrice di morte e malattie. Come l'*Espresso* del 13 novembre 1988 non è stato il primo — né sarà l'ultimo — a fare.

E danni ancora maggiori li fanno i falsi antivivisezionisti che seguono le direttive ricevute dall'alto: ossia di non toccare mai l'argomento medico-scientifico, che irrimediabilmente condanna la vivisezione come metodo di ricerca, ma di attenersi unicamente alle discussioni etiche e filosofiche che durano da secoli e che nessuno può mai perdere, né vincere. È la ragione per cui la RAI-TV e i massmedia non hanno mai permesso ai veri intenditori di farsi sentire dal grande pubblico.

LIMAV - UNA SVOLTA?

Teleroma 56 è una delle rare stazioni televisive italiane sempre disposte a rivelare tutta la verità sulla vivisezione. Intervistato il 17 novembre scorso dal giornalista Carlo Romeo prima del suo popolare programma sportivo del giovedì sera, non mi lasciai sfuggire l'occasione di far mandare in onda anche alcune sequenze di vivisezione dinanzi ad un pubblico sorpreso ed esterrefatto; e poi di annunciare che l'anno scorso abbiamo fondato in Svizzera la prima *Lega Internazionale Medici per l'Abolizione della Vivisezione (LIMAV)*, che nonostante il silenzio della stampa, è già riuscita in breve tempo a raccogliere più di 180 medici di vari paesi: Germania, Italia, Francia, Svizzera, Austria, Israele, Gran Bretagna, USA, Olanda, persino Nigeria e Giappone. Tra essi, veri e propri luminari della scienza medica, come il Prof. Pietro Croce, il Prof. Robert Mendelsohn dell'Università di Chi-

cago, una celebrità internazionale, come anche il giapponese già candidato al Nobel 1975 Prof. Hisatoki Komaki, tanto per nominarne alcuni. Il sottoscritto ne è il presidente onorario. La dott. M. Schaer-Manzoli, ben nota agli antivivisezionisti italiani che hanno partecipato alle manifestazioni svizzere, ne è l'instancabile animatrice in funzione di segretaria generale.

È a lei che possono rivolgersi i medici umanitari e intelligenti che desiderassero aderire, scrivendo a:

ATRA, Casa Orizzonti, CH-6517 ARBEDO, Svizzera.

La LIMAV ha già organizzato simposi internazionali al Palazzo dei Congressi di Zurigo, all'Università di Padova, a Woudschoten in Olanda, a Monaco di Baviera e ultimamente a Ginevra, l'8 novembre. In tale occasione abbiamo avuto il grande piacere di presentare al pubblico anche tre medici giapponesi, venuti espressamente e a proprie spese dalla lontana patria per partecipare al nostro simposio.

Ai soci della LIMAV non si chiedono tasse d'iscrizione, solo una dichiarazione scritta su carta intestata di solidarietà con i nostri principi, che richiedono l'abolizione della vivisezione perché non solo disumana e disumanizzante, ma altamente dannosa per i suoi risultati fuorvianti. Possono associarsi medici, chirurghi, biologi, specialisti in qualunque campo della medicina e ricerca medica e biochimica, veterinari, ecc.

Le Edizioni CIVIS, oltre a tenervi informati dei problemi medico-antivivisezionistici che interessano in prima linea la tutela della vostra salute, vi indicheranno come ottenere le opere determinanti nella lotta antivivisezionista, che può essere vinta solo in campo politico, ossia principalmente su basi medico-scientifiche. Non potrà mai essere vinta usando esclusivamente argomenti etici, che finiscono sempre per fare il gioco dei vivisezionisti, i quali si servono del falso slogan «bisogna scegliere tra un cane e un bambino». Il che non è vero. Essi non esitano a sacrificare sia i cani che i bambini, com'è già stato ampiamente dimostrato.

ISCRIZIONI AL CIVIS DI HANS RUESCH

Far parte del CIVIS significa contribuire tangibilmente alla lotta contro quella vivisezione che Gandhi definì «il crimine più nero dell'umanità», e significa anche ricevere regolarmente una pubblicazione periodica che fornirà sempre nuovi ragguagli, mai rivelati prima da alcun'altra organizzazione.

Ogni nuovo iscritto al CIVIS riceverà in omaggio un esemplare del Rapporto tecnico nr. 3 di Hans Ruesch, **I falsari della scienza**, con 40 pagine di testo e 130 illustrazioni.

Per iscriversi al CIVIS siete pregati di riempire — scrivendo chiaramente in stampatello — il tagliando riportato in fondo alla presente lettera e spedirlo alle:

EDIZIONI CIVIS DI HANS RUESCH

Casella postale 150

Roma - Centro

abolita!

dopo aver effettuato il versamento della quota d'iscrizione di lire 10.000 sul c/c postale nr. 12363008 intestato a Edizioni Civis di Hans Ruesch.

Oppure, più semplicemente, inviando tagliando e quota di iscrizione (anche in francobolli o assegno bancario) in unica busta sempre al suddetto indirizzo.

TAGLIANDO ISCRIZIONE CIVIS

NOME e COGNOME

VIA

CITTÀ C.A.P.

ETÀ
(facoltativa)

PROFESSIONE
(facoltativa)

DICHIARAZIONE DEI PRINCIPI DEL CIVIS

- 1) La vivisezione (sperimentazione animale) è condannabile tanto dal punto di vista etico-morale quanto da quello medico-scientifico.
- 2) La vivisezione distrugge il rispetto per la vita e rende gli sperimentatori e i loro sostenitori insensibili alle altrui sofferenze, anche quelle umane. Dalla crudeltà verso gli animali si passa impercettibilmente ma inevitabilmente alla crudeltà verso gli esseri umani.
- 3) La vivisezione non è il metodo adatto per studiare e curare malattie umane. Le differenze anatomiche, organiche, biologiche, metaboliche, genetiche e psichiche tra uomo e animali sono così sostanziali che risultati ottenuti su questi ultimi non sono estensibili all'uomo, tantomeno un malato, ma sono invece ingannevoli e pertanto pericolosi (catastrofi farmacologiche, errori terapeutici ecc...).
- 4) La vivisezione non viene compiuta per il bene dell'umanità ma unicamente per il vantaggio degli sperimentatori e di chi li sostiene e finanzia. La vivisezione ha solo una funzione di alibi, poiché fin oggi manca qualsiasi prova statistico-scientifica della sua validità e per l'uomo. Per contro, le prove della sua dannosità sono innumerevoli e scientificamente irrefutabili.
- 5) Le prove sugli animali creano nel pubblico e in prima linea nei medici e nei malati l'illusione di un falso senso di sicurezza, per cui non si cerca di prevenire le malattie né di comprenderle e guarirle come un fenomeno d'insieme, risultato d'un danno integrale.
- 6) La maggior parte delle malattie di oggi non ha origini organiche bensì psichiche, sociali, nutritive, ambientali, ecologiche e iatrogene. Tutti questi fattori non sono riproducibili complessivamente in un animale. Per questo la medicina ufficiale è incapace di effettuare una vera guarigione - non sa guarire nemmeno il comune raffreddore, i reumi, il cancro, né alcuna di tutte le altre malattie millenarie, che invece è riuscita solo a moltiplicare, aggiungendovi ancora un'infinità di sempre nuovi malanni. Contentandosi di combattere i sintomi delle malattie, contribuisce a nascondere le cause e quindi il modo di prevenirle e curarle.
- 7) Una delle tante vittime della vivisezione è l'assistenza sanitaria. Nella sola Germania Federale si sprecano ogni anno oltre tre miliardi di marchi per la sperimentazione animale, sicché difettano i fondi necessari per un'adeguata assistenza sanitaria e ospedaliera. Un altro esempio è la Svizzera, che ha il più grande consumo di animali da laboratorio al mondo in rapporto alla popolazione. Il suo stato di salute è tra i più deprecabili in Europa; l'altissimo consumo di medicinali ne è la prova oggettiva. Quanto agli Stati Uniti, che spendono per la vivisezione più di qualsiasi paese al mondo, la speranza di vita dei suoi cittadini, anziché essere la più lunga, è al diciassettesimo posto nelle statistiche, dietro a numerosi paesi sottosviluppati che ignorano la sperimentazione animale.
- 8) Risultati validi per la salute umana non sono in alcun caso ottenibili attraverso prove su animali, ma soltanto mediante l'adozione, lo sviluppo e l'integrazione di una o più delle varie discipline che il potere medico e petrochimico osteggia o trascura perché scarsamente redditizie: in primo luogo la prevenzione, poi anche la dietetica, l'etiologia, l'igiene, la psicoterapia, l'omeopatia, il vegetarianismo, l'osservazione clinica, l'epidemiologia, le varie scuole di medicina naturale (Bircher-Benner, Kneipp, Kollath, ecc.), la fitoterapia, la chiropratica, l'oligoterapia, l'aromaterapia, l'idroterapia, l'elioterapia, l'elettroterapia, la diatermia e altre comprovatamente efficaci e per di più economiche.
- 9) La medicina non deve preoccuparsi tanto di sintomatologia locale quanto di tutta la persona del malato nel suo complesso psico-fisico, basandosi sull'osservazione per scoprire le cause della malattia, anziché estrapolare all'essere umano esperienze veterinarie che nel migliore dei casi rimpiazzano sintomi acuti con malanni cronici.
- 10) La formazione del veterinario deve seguire i medesimi principi: non più, come finora, interventi arbitrari e violenti (avvelenamenti, mutilazioni, ecc.) su animali sani per dimostrare quanto già si sa, bensì uno studio accurato e un trattamento amorevole di malattie insorte spontaneamente o di incidenti casuali. Pertanto occorre una legge che proibisca tutti gli esperimenti che oggi fanno su animali, ossia l'abolizione della vivisezione.